

Il sindacato spagnolo dei calciatori (AFE) accampa questo diritto per i «mondiali»

«Diritto d'immagine» in Spagna: ancora milioni per gli azzurri?

Ferreo il regolamento che riguarda i campionati: ogni foto, ogni ripresa TV porta un tot in pesetas - Campana (al ritiro di Cernobbio insieme a Grosso e Miano) dice: «La richiesta va valutata attentamente»

Dal nostro inviato

CERNOBBIO - La navicella azzurra è ufficialmente partita per il suo viaggio verso la Spagna, con il ritiro di Cernobbio in vista al lago di Como, dove peraltro ha deciso di preparare la prima delle amichevoli «premondiali», quella con la Francia che si giocherà a Parigi martedì prossimo. Da ieri ogni mossa di Pruzzo, ogni tiratura di pipa di Bearzot viene spiata pensando a Vigo, al Camerun, al Perù e così via. Comunque la festa dell'opinabile, perché di certo esiste invece il balletto dei miliardi che sta ruotando attorno ai «mondiali», nel nome del goffo arcaico che lo simboleggia. Un giro di denaro che non lascerà indifferenti i giocatori. Il segnale di tutto questo è stato portato nel clan azzurro dai «vertici» del sindacato calciatori. Campana, Grosso e Miano sono sbarcati a Cernobbio con anticipo sui giocatori e sui tecnici. Dopo i convenevoli si è subito sentito parlare di sciopero.



Si infiamma in Argentina la polemica su Menotti

Potete vedere qui a fianco le due diverse copertine con cui è stato distribuito l'ultimo numero del settimanale argentino «La semana». Il giornale propone ai lettori di votare sulla polemica che coinvolge in questi giorni il CT della nazionale platense, Cesar Luis Menotti. Come noto, Menotti ha accusato la giunta militare al governo di insensibilità verso i lavoratori e ha detto che «il popolo e la storia la giudicheranno». Le didascalie delle due copertine dicono rispettivamente: «Menotti deve chiudere il becco» e «Menotti deve parlare».

VIAREGGIO - Hanno eliminato Juve e Catanzaro

Sono l'Ipswich e il Dukla le altre due semifinaliste

VIAREGGIO - Il Dukla di Praga e gli inglesi dell'Ipswich Town sono, assieme alla Fiorentina e all'Avellino, le squadre che sabato parteciperanno alla semifinale della 34 edizione del torneo internazionale di calcio «Coppa Carnevale». I cecoslovacchi hanno eliminato i bianconeri della Juventus vincendo per 1 a 0. Gli inglesi si sono qualificati superando, ai calci di rigore, il Catanzaro. Domani a Viareggio la Fiorentina dovrà vedersela con l'Avellino mentre a Figline Valdarno si incontreranno Dukla-Ipswich Town. Anche per queste gare il regolamento prevede (se al termine dei tempi regolamentari le squadre saranno in parità) 5 calci di rigore. Questa vale anche per la finale per il 3 e 4 posto in programma lunedì 22 (inizio ore 13.15) allo stadio del Pini di Viareggio, dove, alle 15.15 inizierà la partita che dovrà laureare la vincente del torneo. Per quanto riguarda la finale, se la gara dovesse terminare in parità, saranno giocati due tempi supplementari di 15', e, quindi, si passerà (se il risultato sarà ancora in equilibrio) ai calci di rigore.

Tornando alle partite di ieri, da rilevare che i cecoslovacchi, passati in vantaggio dopo appena 14 minuti con il mediano Jeltsky, hanno controllato molto bene il gioco sfiorando il raddoppio. Solo nella ripresa i torinesi hanno aggredito, per una decina di minuti, gli avversari e si sono visti respingere un pallone dal palo a portiere battuto. Nonostante ciò la vittoria dei cecoslovacchi è più che giusta e la Juventus, che fino a ieri si era comportata molto bene, ha denunciato numerose lacune: soprattutto i bianconeri hanno accusato la fatica sostenuta nella fase eliminatória. La partita giocata al «Picco» di La Spezia è risultata più emozionante grazie al finale, cioè ai calci di rigore. Le squadre avevano chiuso i due tempi in parità (1-1) al momento dei «penalty» i catanzaresi hanno sbagliato più degli inglesi e sono stati rimandati a camerata.

La Formula uno è in piena crisi

Jean Marie Balestre se ne deve andare

MILANO - Se si cambiano le regole della Formula 1, sarà la guerra. Mercoledì 22 (inizio ore 13.15) allo stadio del Pini di Viareggio, dove, alle 15.15 inizierà la partita che dovrà laureare la vincente del torneo. Per quanto riguarda la finale, se la gara dovesse terminare in parità, saranno giocati due tempi supplementari di 15', e, quindi, si passerà (se il risultato sarà ancora in equilibrio) ai calci di rigore. Tornando alle partite di ieri, da rilevare che i cecoslovacchi, passati in vantaggio dopo appena 14 minuti con il mediano Jeltsky, hanno controllato molto bene il gioco sfiorando il raddoppio. Solo nella ripresa i torinesi hanno aggredito, per una decina di minuti, gli avversari e si sono visti respingere un pallone dal palo a portiere battuto. Nonostante ciò la vittoria dei cecoslovacchi è più che giusta e la Juventus, che fino a ieri si era comportata molto bene, ha denunciato numerose lacune: soprattutto i bianconeri hanno accusato la fatica sostenuta nella fase eliminatória. La partita giocata al «Picco» di La Spezia è risultata più emozionante grazie al finale, cioè ai calci di rigore. Le squadre avevano chiuso i due tempi in parità (1-1) al momento dei «penalty» i catanzaresi hanno sbagliato più degli inglesi e sono stati rimandati a camerata.

team continentali. Come mai — ci eravamo chiesti — un simile personaggio è stato sostenuto da capi carismatici, come Ferrari, non certamente sprovveduti? Ora abbiamo saputo che Balestre è stato formalmente raccomandato da Carpi e Resmini (presidente dell'ACI e vicepresidente della FIA) e da Fabrizio Serena (presidente della CSAI e ora vicepresidente della FISA). Più volte abbiamo sostenuto che solo l'allontanamento di Balestre può rassicurare il baraccone della F1. Anche Carpi e Resmini, che lo ha calorosamente proposto, ieri è stato durissimo nei confronti del presidente della FISA accusandolo di aver adottato provvedimenti non legali. La F1 sta morendo per mancanza di credibilità sportiva. Gli stessi «legalisti», superando alcune contraddizioni, ci hanno dato ragione. Non è mai troppo tardi per fare pulizia, un programma completo, insomma. Anche nel «Circo».

Sergio Cuti

Oggi si conclude l'appassionante carosello al palasport milanese

Moser e Sercu sono ad un passo dal successo nella «Sei giorni»

MILANO - La «Sei giorni» che terminerà verso la mezzanotte di questa sera sembra contenere tra le varie sfumature anche i buoni propositi di Moser e Sercu. È una storia cominciata lo scorso dicembre a Palù di Giove, nelle valli del Trentino. Qui i due galli del ciclismo italiano si sono guardati in faccia, si sono parlati e hanno convenuto di darsi una regolata, come si dice in gergo, di porre fine a quelle sciocchezze ed annesso polemico che ben conosciamo. Ora i buoni propositi dovranno trovare una conferma, la pace non potrà essere armata, nessuno chiede tanto, basta a entrambi essere veri uomini, e appunto alla Sei Giorni ci è parso di vedere un Moser e un Saronni diversi e quindi intenzionati a smetterla di beccarsi stupidamente. Le prossime cose, Giro di Sardegna, Tirreno-Adriatico e soprattutto la Milano-Saragozza ci diranno qualcosa di più: si è raggiunto lo scandalo coi dispetti del passato, i tifosi chiedono a Beppe e Francesco di voltar pagina, e così sia. La Sei Giorni volge alla fine con Saronni-Pipera alla caccia del trionfo e con Bidonosi-Freuler nelle vesti di fieri oppositori: il friulano è il nuovo idolo del Palasport per il suo stile e la sua tenuta, lo svizzero ha una potenza impressionante e due baffi che lo rendono ancora più cattivo, più minaccioso, e chissà quanti dispiaceri darà ai colleghi nelle gare su strada, nelle volate in cui il gruppo si presenterà numeroso all'arrivo. Bravi anche Argentin-Binottoletto, bravi Cattaneo-Clark che nel chilometro lanciato hanno realizzato il tempo di 58'52, media 61,517. Bravo pure Dazzan, da poco professionista con l'intento di ritrovarsi: qualche anno fa questo sprinter prometteva molto, poi è calato vistosamente e adesso sembra deciso ad ascoltare i saggi consigli di Lavarda. La giostra milanese ha dunque i suoi aspetti positivi, ma non basta: per un rilancio effettivo della pista è indispensabile un calendario e velodromi agili, un programma completo, insomma.

La Sei Giorni è nelle fasi culminanti, Beppe Saronni e l'olandese Reno Pijnen sono vicini al trionfo, ma non l'hanno ancora ottenuto. Moser è sempre nelle grane con Campagnolo perché corre col cambio Shimano; anche ieri gli avvocati delle due parti in causa sono stati in tribunale. Francesco era rappresentato da un legale che è suo cognato e in sostanza questa guerra di accessori diventa sempre più una questione spinosa, una patata bollente. Naturalmente, agli appassionati interessa il Moser corridore e non il Moser uomo d'affari. La giostra è alle ultime e decisive pedale, a contanti più o meno severi che dete le ultime alleanze, a quelle intense e a quei sotterfugi in cui i marpioni del tonfondo fanno la voce grossa. È bisogna accontentarsi altrimenti è la rivoluzione. Quindici spettatori applaudono i guizzi di Moser in una serie di entusiasmi volate. Francesco vince anche la prova dietro motori. Saronni s'aggancia l'americana e tira forte le somme sul tabellone specie il tandem composto da Moser-Sercu. Al secondo posto Pefigen, al terzo Bidonosi. È un momento delicato.

Gino Sala

Torino ha festeggiato i 40 anni di Zoff

Dalla redazione TORINO - 40 anni di Dino Zoff hanno rischiato di porre in sott'ordine la presentazione da parte dell'amministrazione civica di «Sapere di Sport», la manifestazione che vedrà Torino al centro di una serie di iniziative che si articoleranno dal 22 aprile al 22 giugno.

Nella «sala rossa», l'aula di Palazzo Civico dove si svolgono i lavori del Consiglio comunale, ieri mattina il sindaco, compagno Diego Novelli, ha dato il benvenuto a Dino Zoff che è stato letteralmente coperto di doni (dell'amministrazione civica, di quelle regionali e provinciale, del Coni — nella persona di Nello Juvino, il juventino — e degli «sportisti») e a quanti hanno voluto fare da corona all'atleta che a 40 anni si appresta a difendere la porta della squadra azzurra ai «mondiali» di Madrid. Hanno assistito alla cerimonia atleti di quattro generazioni del Comune, Firenze Alfieri, ha sintetizzato (in sette cartelline) la filosofia della manifestazione e le ragioni che condurranno lo sport fuori dai tuguri ad esso deputati, onde comprendere meglio come gli «altri» guardano allo sport. Le iniziative sono tante e dovremo necessariamente tornare su ognuna, adesso ci limiteremo a ricapitolare senza entrare nel merito. La mostra, che sarà allestita nel padiglione della Promotrice delle belle arti, dall'architetto Cappabava a cura di Stefano Jacomuzzi, avrà per tema: «Cose di sport, storia, letteratura da Re Umberto a Mussolini». Essa resterà aperta per tutti i 60 giorni della durata di «Sapere di Sport». Un convegno, che avrà sicuramente una risonanza non solo nazionale, ha come tema: «Le parole, le finzioni, le culture dello sport», ed è stato ideato da Claudio Gori, Marziano Guglielmini e Stefano Jacomuzzi e sarà presieduto da Franco Ferrarotti e vedrà l'intervento di un buon numero di intellettuali. Nel quadro degli incontri tra cultura e sport è annunciato uno spettacolo del Teatro Stabile di Torino, Venezia diretto da Carolyn Carlson (presentato dall'Unione Musicale). La tappa torinese sarà la prima del nuovo «messaggio» nato nel «laboratorio» inventato per la Carlson da La Fenice. Il Teatro Stabile di Torino organizzerà un «Torneo di improvvisazione teatrale», uno spettacolo novità per l'Italia. Ancora tre cose importanti: il Chess World Master, un super-torneo di scacchi con la partecipazione del campione del mondo Karpov e di altri sette tra i primi della graduatoria mondiale. Questo di Torino sarà il torneo di scacchi più prestigioso del mondo. In più «Sapere di Sport» ospiterà la 38ª edizione del Festival Internazionale di Cinema Sportivo che, dopo il debutto dello scorso anno, per la seconda volta torna nel capoluogo piemontese.

Nello Paci

Presentata la manifestazione che vedrà Torino dal 22 aprile al 22 giugno teatro di una serie di interessanti iniziative

Giorgio Re e da Beppe Dessena che, su incarico della società granata, è stato delegato a premiare Zoff. C'era «giaguaro» Castellini che per tanti anni ha giocato nel Torino e che in questa città ha lasciato tanti amici. Castellini ha pranzato a casa di Zoff. Tornando a «Sapere di Sport», l'assessore competente del Comune, Firenze Alfieri, ha sintetizzato (in sette cartelline) la filosofia della manifestazione e le ragioni che condurranno lo sport fuori dai tuguri ad esso deputati, onde comprendere meglio come gli «altri» guardano allo sport. Le iniziative sono tante e dovremo necessariamente tornare su ognuna, adesso ci limiteremo a ricapitolare senza entrare nel merito. La mostra, che sarà allestita nel padiglione della Promotrice delle belle arti, dall'architetto Cappabava a cura di Stefano Jacomuzzi, avrà per tema: «Cose di sport, storia, letteratura da Re Umberto a Mussolini». Essa resterà aperta per tutti i 60 giorni della durata di «Sapere di Sport». Un convegno, che avrà sicuramente una risonanza non solo nazionale, ha come tema: «Le parole, le finzioni, le culture dello sport», ed è stato ideato da Claudio Gori, Marziano Guglielmini e Stefano Jacomuzzi e sarà presieduto da Franco Ferrarotti e vedrà l'intervento di un buon numero di intellettuali. Nel quadro degli incontri tra cultura e sport è annunciato uno spettacolo del Teatro Stabile di Torino, Venezia diretto da Carolyn Carlson (presentato dall'Unione Musicale). La tappa torinese sarà la prima del nuovo «messaggio» nato nel «laboratorio» inventato per la Carlson da La Fenice. Il Teatro Stabile di Torino organizzerà un «Torneo di improvvisazione teatrale», uno spettacolo novità per l'Italia. Ancora tre cose importanti: il Chess World Master, un super-torneo di scacchi con la partecipazione del campione del mondo Karpov e di altri sette tra i primi della graduatoria mondiale. Questo di Torino sarà il torneo di scacchi più prestigioso del mondo. In più «Sapere di Sport» ospiterà la 38ª edizione del Festival Internazionale di Cinema Sportivo che, dopo il debutto dello scorso anno, per la seconda volta torna nel capoluogo piemontese.

«Sapere di sport»: un modo per capire come lo vedono gli «altri»

Il saltatore azzurro Rigoni cerca una medaglia

Da oggi a Oslo le gare mondiali di sci nordico

Stamattina si gareggia nella 10 chilometri di fondo delle donne e nel salto dal trampolino di 70 metri per la combinata nordica



OSLO - Si sono aperti ieri, con la cerimonia inaugurale svoltasi nello stadio di fondo di Holmenkollen, i campionati del mondo di sci nordico. Nel due grandi settori in cui si articola lo sci nordico (cioè il capitolo fondo e quello salti-combinata) ci sono favoriti diversi. Fra i fondisti appaiono come sempre destinati a fare la parte del leone i fortissimi atleti sovietici e scandinavi (svedesi, norvegesi, finlandesi); il francese Pierrat è l'americano Koch. Più aperta la situazione nell'altro settore: per salti e combinata, oltre agli scandinavi, appaiono molti forti gli atleti austriaci, canadesi e tedesco-democratici. Infatti i tedeschi sono i due campioni uscenti del salto dal trampolino di m. 70 (Buse) e della combinata nordica (Winkler), mentre campione in carica nel salto dal trampolino di 90 metri è il finnico Rautavaara. Per la prima volta gli azzurri possono puntare a una medaglia proprio nel salto speciale, disciplina da sempre depressa in Italia. L'uomo nuovo è Massimo Rigoni, ventenne finanziere di Aslago, ex slalomista, grande promessa nella sua specialità. Gli altri azzurri della squadra sono i fondisti Vanzetta, De Zolt e Capitani, e le due fondiste Maria Canini-Bonaldi e Manuela Di Centa, giovanissima, ma già messi in mostra con buoni risultati in Coppa del Mondo. Le gare iniziano stamane con la 10 km. di fondo delle ragazze e col salto dal trampolino di 70 metri per la combinata. Domani la 15 Km. di fondo.

Nella foto: Capitani

Intervista con la giovane Manuela Di Centa che oggi gareggia ai «mondiali»

«Non siamo tutte figlie di papà»

Per la prima volta una donna italiana è riuscita ad ottenere dei punti in Coppa del Mondo la Furtuggen nella 10? L'impresa della diciannovenne Manuela Di Centa, più famosa per essere la cugina di Venanzio Ortis che per la sua attività di fondista particolarmente promettente, non era mai riuscita a nessuno. Una conferma del suo valore si è avuta ad Asiago in occasione dei campionati italiani, dove ha vinto la cinque chilometri e, con un finale da fuoriclasse, si è imposta anche sulla lunga distanza (20 chilometri) nonostante si cimentasse per la prima volta in una «col lunga» «tenzone» con Maria Canini-Bonaldi, la traluce marmitta volante della Val Badia. Saranno proprio queste due atlete a rappresentare il fondo italiano ad Oslo nei campionati mondiali. L'ordio per la Canini e la Di Centa ad Holmenkollen si avrà oggi con la 10 chilometri.

Manuela, come collochi il fondo femminile italiano a livello internazionale? «È la seconda stagione che lavoriamo in un certo modo — risponde —. Possiamo dire di avere già ottenuto dei buoni risultati (2º posto in Coppa del Mondo a Furtuggen, 2º posto ai mondiali juniores di Schonau e vittoria nella Coppa Kurrikala), ma c'è ancora molto da lavorare». I tuoi obiettivi? Come intendi ottenere? «Io guardo al futuro, non mi interessa vincere ora gare di poco conto, voglio arrivare a vedere ricompensate le mie fatiche, ora ho nelle gambe in questa stagione 400 chilometri». Come giudichi il lavoro impostato dai due Migliorini-Bertoli (allenatore e preparatore atletico della nazionale femminile)? Qualcuno li critica perché si fanno fare troppi chilometri... «Tutti possono sbagliare, io ritengo

giusto il loro discorso. Rispetto alle nordiche il nostro lavoro resta comunque minimo». Secondo te, negli ultimi due anni, che cosa è cambiato nel fondo femminile? «Non è cambiato molto, se però si ha voglia si può fare bene comunque. Abbiamo dei vantaggi negli allenamenti, ma non basta: i problemi restano con la scuola e sul come vivere domani. Dietro di noi c'è poco arretrato e tanto fumo, ma la volontà non ci manca. In futuro si vedrà». I problemi del fondo in Italia? «La scuola innanzitutto (io avevo smesso l'altro anno perché ero stata costretta a scegliere tra scuola e fondo). Non siamo tutte figlie di papà. La FISJ è questo non ci aiuta per niente. La disciplina non è un granché (a.d.r.: 5.000 lire al giorno), siamo tutte giovani, si dovrebbero organizzare dei «collegi»

con attività agonistica e scuola collegate assieme. Materiale? Usiamo quello del Pool». Oslo, Murau, Mosca, Sarajevo: parlaci dei tuoi obiettivi. «Ad Oslo devo farmi tanta esperienza. Spero di entrare nelle prime 40 nella Speri nordiche, cecoslovacche, sovietiche e tedesche dell'est vanno fortissime. A Murau spero di migliorare i mondiali juniores dell'anno scorso e di entrare nelle prime dieci; sul podio sarà difficilissimo andare. Poi, se lavorerò bene, potrà già raccogliere qualcosa a Sarajevo '84, ma soprattutto penso alle Olimpiadi del 1988». Credi nel «mammismo»? Sei femminista? «Assolutamente non credo nel «mammismo», sono femminista quando è necessario e quando è giusto».

Cesarino Cerise

Non rimandare a domani l'occasione che ti capita oggi

Direttamente presso Succursali e Concessionarie Fiat e Lancia e gli Automeccanici dell'Autogestione puoi ottenere il finanziamento IFA per comprare subito l'auto usata che ti interessa. IFA ti finanzia con rateazioni studiate

In base alle tue possibilità, fino a 36 mesi di durata. In più, il finanziamento IFA non pregiudica le tue prerogative di fido per qualsiasi altra necessità. IFA è una finanziaria del Gruppo Fiat con oltre 30 anni di esperienza nell'usato.

ti finanzia l'usato

